



BUSCADERO

È da qualche anno che dopo aver assistito ad un concerto, nelle ore e giornate immediatamente successive, mi trovo a ripensarci e fare considerazioni che hanno pretese di filosofia spiccia, "for dummies" si direbbe oggi, su ciò a cui ho assistito e sulle sensazioni che mi ha evocato al di là della sola qualità della musica ascoltata. Probabilmente è un effetto collaterale dell'invecchiamento. Oggi è una di quelle giornate.

Sono sempre stato intollerante all'esclusività e in questo penso di assomigliare a tante persone con cui ho sintonia, quella sintonia che non viene intaccata dal tempo e dalla distanza. Mi da fastidio trovarmi in ambienti che escludono chi non ne è parte, omologati, etichettati e prevedibili nelle loro manifestazioni, in come ci si veste, in quello che ci si dice. Scontati perfino nella loro imprevedibilità e trasgressione. Nel mio passato sono sicuramente stato, a volte, parte di tali ambienti. Danno sicurezza. E allora lo sono stato da ragazzo in certi movimenti a scuola e fra amici, ma poi, alla fine, ho sempre cercato di starne ai margini, forse per mancanza di coraggio, non necessariamente per scelta etica. Negli anni rifuggo da quegli ambienti che possono diventare esclusivi. Per fare esempi che non vogliono essere offensivi: associazioni per la preservazione delle prealpi varesine, circoli, gruppi sportivi, appassionati per il punto-croce e così via. Spero non me ne vogliano, non è certamente un giudizio il mio, è solo una sensazione o un gusto personale. Rifuggo dall'esclusività che è rassicurante ma in qualche modo ottusa (è un giudizio negativo) anche se certamente spesso costruttiva, premiante (è un giudizio positivo). Si parte da regole condivise ed è più facile fare cose, costruire.

Cosa c'entra tutto questo con un concerto? Molto. Io per anni, in un remoto passato, sono rimasto ai margini di un mondo che osservavo da una certa distanza. Poi un giorno ho incontrato un amico di nome Andrea che mi ha insegnato che un ambiente può essere esclusivo ma può diventare, in pochi istanti e grazie ad alcune persone,



La più giovane al BuscaDay
foto Carla Gallitognotta



Willy Vlautin



James Maddock e Brian Mitchell



RO DAY



Eileen Rose



James Maddock e Andrea Parodi



The Delines

Anders Osborne



Davide Van De Sfroos



James Maddock e Brian Mitchell



Anders Osborne



Andrea Par...

Davide Van De Sfroos



Massimo Priviero




Massimo Priviero

dodi

inclusivo. Frequentavo molto più raramente i concerti, preferendo la sicurezza di un ascolto solitario. Mi sentivo estraneo ed inadeguato. Con uno spirito un po' snob, a metà fra l'essere volontariamente al di fuori ma nello stesso tempo un po' invidiare chi si sentiva dentro. Poi un giorno mi sono fatto coraggio e ho provato ad entrarci e ho scoperto persone e cose nuove. Non dico che ancora oggi mi succede di sentirmi estraneo ed escluso. Certo, alcune manifestazioni o comportamenti non mi sono propri, non mi vengono né mi verranno mai spontanei. Ma me ne sono fatto una ragione. In questi casi me ne sto ai margini, osservo, ma in fondo è bello anche così.

Poi succedono situazioni come il **Buscadero Day** dove piano piano ti rendi conto che non stai osservando e ascoltando musica ma ne fai parte integrante. Capisci che tutto quello che sta succedendo è parte anche di te e sta realizzandosi anche perché TU sei lì. Capisci che in questo caso l'ambiente non è esclusivo ma è esattamente l'opposto: inclusivo. Ricordo un aneddoto. Una volta, alcuni anni orsono, una piazza di Sanremo, **Bocephus King** che suona con il gruppo. Un ragazzo dalla strada con una tromba che si avvicina al palco. Poi solo un cenno e il ragazzo che si mette a soffiare nello strumento, si inserisce fra gli altri e la musica che diventa un linguaggio universale che comprende il gruppo, il ragazzo, la gente che ascolta (ma ascoltare in questo caso è riduttivo). Se dovessi riassumere il Buscadero Day con un concetto userei proprio questo: l'inclusione.

Non starò ad esprimere giudizi critici sugli artisti che ho ascoltato. Non ne ho le capacità, la mia vuole essere un'espressione spontanea da appassionato di musica. Molto appassionato e poco critico. Due giorni nel caldo furibondo saltando da un palco all'altro nella canicola con brevi parentesi sotto zero nel palco con l'aria condizionata. Unico comune denominatore: una gran voglia da parte di tutti gli artisti di suonare e di eserci e una voglia altrettanto grande da parte del pubblico di ascoltare e partecipare. Una serata introduttiva con i **Borderlobo** in forma strepitosa e a seguire **James Maddock** e **Brian Mitchell** (quest'ultimo probabilmente il più applaudito, meritatamente, in questi due giorni) che è un gran bel sentire. A chiusura, finalmente dal vivo, i **Delines** che mai avevamo ascoltato sul palco. Ma la "due giorni" è appena iniziata e il sabato si parte presto. Le prime "facce da Buscadero Day" compaiono il mattino di buon'ora con zainetto di sopravvivenza in cui non manca acqua e spray anti zanzare. Poi, piano piano, il numero di partecipanti aumenta fino ad arrivare ai picchi serali in cui è difficile trovare posto. Due giornate di musica che hanno dato e ridato fiducia nel pensare che un triste periodo di lock-down sia ormai trascorso e se ne apra uno nuovo. È vero, in questi mesi di concerti c'è ne sono stati, ma nessuno è stato come questo Buscadero Day: un segnale di ripartenza collettiva. E ancora una volta si ritorna allo stare insieme e al coinvolgimento, caratteristiche non esclusive ma certamente essenziali della musica. E allora vedere, alla fine del concerto, **Davide Van de Sfroos** che improvvisa in dialetto con **Eileen Rose** che accompagna con estrema naturalezza e **James Maddock** che canta un indimenticabile *Fisherman's Blues*, con le acrobazie, complesse solo quanto la pronuncia del suo nome, del violinista **Angapiemage "Anga" Galiano Persico** che non ci fa rimpiangere i **Waterboys** e la gente che si sente (e come se si sente!) parte di tutto questo... non è poi così strano. Naturalmente perché questo miracolo si verifichi ci debbono essere persone capaci di mischiare abilmente gli ingredienti, con discrezione, senza prevalere, senza forzare, ma con capacità e caparbieta, e direi che in questo caso la persona è **Andrea Parodi**. Ma non dirò oltre, perché una delle caratteristiche del barman che ha saputo magistralmente mescolare tutti gli ingredienti del cocktail è la discrezione, e quindi la capacità di rimanere un pochino defilato, apparendo poco e raramente. Però, Andrea, dico proprio a te, durante il concerto serale a un certo punto ti ho trovato all'improvviso seduto accanto a me e mi hai chiesto: "Ma dici che questo è un buon Buscadero Day?". La musica era alta e probabilmente la mia risposta è "soffiata nel vento", per cui rispondo ora: "Certo Andrea, il miglior Buscadero Day che io ricordi, proprio come si ripete immancabilmente ogni anno!". E naturalmente come sarà nel 2023. E così sia.